

Nuove assunzioni nella scuola, Pietro di Fiore (Uil): «Basta trionfalismo, è solo un turnover»

«Trecento docenti sono andati in pensione e sono stati sostituiti – afferma il sindacalista – Cosa si voleva fare, lasciare le cattedre scoperte?»



TRENTO. Il segretario di Uil Scuola Trentino **Pietro Di Fiore** frena gli entusiasmi in merito all'[assunzione di 300 docenti annunciata nei giorni scorsi](#) dal Dipartimento della Conoscenza.

«Queste assunzioni non rappresentano nulla di strabiliante – precisa Di Fiore – utilizzando un tono meno trionfalistico di quello visto negli ultimi giorni, **si tratta di un semplice turnover**. Trecento docenti sono andati in pensione e sono stati sostituiti. **Cosa si voleva fare, lasciare le cattedre scoperte?**».

Il sindacalista rimarca il persistente problema del precariato nella scuola trentina: «Continuo a contare più del 20% di precari sia tra i docenti che nel personale di segreteria. Il precariato è un problema grave, causa una pesante

incertezza per gli studenti, **non sanno chi trovano in cattedra** anno dopo anno e questo danneggia gravemente la continuità didattica».

Un problema, quello del precariato, che penalizza soprattutto i docenti più giovani, indica Di Fiore: «Le persone più giovani sono spesso precarie. Ma in un paese civile la normalità deve essere il tempo indeterminato. Si deve ricorrere ai contratti a tempo determinato solo in determinate circostanze specifiche».

Di Fiore richiama la giunta provinciale alle sue competenze speciali: «La Provincia di Trento è autonoma, dovremmo essere più capaci di gestire il comparto scuola, ma con la norma "Dalzocchio" che da un paio d'anni regola gli appalti non si riesce a far partire il concorso per docenti con più di tre anni di servizio. E così si ignora anche l'indicazione che viene dall'Europa, per la quale dopo tre anni di servizio i lavoratori vanno stabilizzati» sottolinea Di Fiore che rinnova l'appello a chiudere il rinnovo contrattuale per il settore scuola: «**Altro che meritocrazia, siamo ancora in attesa dei rinnovi contrattuali**: è stato dato via libera al rinnovo ma solo per i dirigenti scolastici. Noi responsabilmente l'abbiamo firmato, ma è necessario che si chiuda la partita con tutto il personale scolastico».

Precari della scuola, c'è il rinnovo diretto Uil: daremo battaglia

Daniele Cassaghi

Trento «Il principio è di continuità. Sacrosanto, dato che le scuole rischiano di essere in difficoltà», afferma il dirigente del Dipartimento Istruzione della provincia Roberto Ceccato. Insomma, la norma della Provincia che permette ai presidi di rinnovare il contratto dei loro insegnanti a tempo determinato per due annualità avrebbe questa giustificazione alla base. Grazie alla formulazione dell'articolo 93 della legge provinciale n° 5 del 2006 introdotta lo scorso inverno, i dirigenti scolastici possono prolungare di propria iniziativa il contratto dei supplenti nelle proprie scuole, qualora non vengano di nuovo occupati da chi è in ruolo. Sono 400 gli insegnanti che grazie a questo meccanismo saranno in classe questo settembre.

Non sono mancate le reazioni dei sindacati, «Siamo pronti a portare in tribunale l'amministrazione in tempi brevissimi», rivela Pietro Di Fiore della Uil.

Sono due le obiezioni che vengono mosse alla legge. La prima è che, per dirla con la nota diffusa dal sindacato Fenalt, «i docenti sono in posizione di estrema ricattabilità». Tradotto: anziché assegnare le cattedre a chi ha più punteggio nelle graduatorie, cioè una certificazione di competenze ed esperienza, il rischio è di darle a chi è nelle grazie del preside di turno.

E qui si arriva al secondo punto: la distorsione nel sistema delle graduatorie. «È una reintroduzione della chiamata diretta — Spiega Di Fiore della Uil — La Costituzione prevede una selezione pubblica per i posti pubblici. Ma qui il dirigente può rinnovare il contratto a una persona che ha meno titoli di un'altra o sta in fasce inferiori rispetto ad altri».

Non finisce qui. I docenti che hanno rinunciato a un posto per l'anno appena terminato, non sapevano di questo meccanismo che li avrebbe nei fatti penalizzati. Questi non possono accedere al rinnovo da parte del dirigente. «Abbiamo chiesto come Uil Scuola che la norma fosse sospesa nell'anno 2022-2023 — continua Di Fiore — per far giocare tutti con le stesse regole». Una diffida legale è stata inviata ad agosto senza successo.

Sulla questione replica Ceccato: «Non abbiamo segnalazioni di docenti che dicono di non essere stati confermati dal loro dirigenti. E poi il meccanismo vale da tutte e due le parti: si può rinunciare alla proroga per ambire a un posto in un'altra scuola. I docenti non vengono depennati dalle liste. Anche chi ha rinunciato continua a essere iscritto negli elenchi. I posti occupati vengono comunque rimessi a bando». E prosegue: «La norma è nuova e quindi sarà giusto vedere alla fine quello che significherà. Il bilancio si potrà fare tra quindici giorni per vedere se servono ripensamenti». Tuttavia la Uil è pronta ad agire prima: « Ci sono colleghi che sono stati scavalcati con questo sistema da chi aveva meno punti — conclude Di Fiore — Andremo a chiedere al giudice del lavoro cosa ne pensa».

La norma

Precari della scuola, c'è il rinnovo diretto Uil: daremo battaglia

TRENTO «Il principio è di continuità. Sacrosanto, dato che le scuole rischiano di essere in difficoltà», afferma il dirigente del Dipartimento Istruzione della provincia Roberto Ceccato. Insomma, la norma della Provincia che permette ai presidi di rinnovare il contratto dei loro insegnanti a tempo determinato per due annualità avrebbe questa giustificazione alla base. Grazie alla formulazione dell'articolo 93 della legge provinciale n° 5 del 2006 introdotta lo scorso inverno, i dirigenti scolastici possono prolungare di propria iniziativa il contratto dei supplenti nelle proprie scuole, qualora non vengano di nuovo occupati da chi è in ruolo. Sono 400 gli insegnanti che grazie a questo meccanismo saranno in classe questo settembre.



Di Fiore
Con questo sistema voluto dalla Provincia ci sono degli insegnanti scavalcati da chi aveva meno punti. Chiediamo al giudice del lavoro cosa ne pensa

Non sono mancate le reazioni dei sindacati, «Siamo pronti a portare in tribunale l'amministrazione in tempi brevissimi», rivela Pietro Di Fiore della Uil.

Sono due le obiezioni che vengono mosse alla legge. La prima è che, per dirla con la nota diffusa dal sindacato Fcnalt, «i docenti sono in posizione di estrema ricattabilità». Tradotto: anziché assegnare le cattedre a chi ha più punteggio nelle graduatorie, cioè una certificazione di competenze ed esperienza, il rischio è di darle a chi è nelle grazie del preside di turno.

E qui si arriva al secondo punto: la distorsione nel sistema delle graduatorie. «È una reintroduzione della chiamata diretta — Spiega Di Fiore della Uil — La Costituzione prevede una selezione

pubblica per i posti pubblici. Ma qui il dirigente può rinnovare il contratto a una persona che ha meno titoli di un'altra o sta in fasce inferiori rispetto ad altri».

Non finisce qui. I docenti che hanno rinunciato a un posto per l'anno appena terminato, non sapevano di questo meccanismo che li avrebbe nei fatti penalizzati. Questi non possono accedere al rinnovo da parte del dirigente. «Abbiamo chiesto come Uil Scuola che la norma fosse sospesa nell'anno 2022-2023 — continua Di Fiore — per far giocare tutti con le stesse regole». Una diffida legale è stata inviata ad agosto senza successo.

Sulla questione replica Ceccato: «Non abbiamo segnalazioni di docenti che dicono di non essere stati confermati



In classe Gli studenti seguono una lezione

400

Gli insegnanti precari riconfermati dai loro dirigenti scolastici nell'anno 2022/2023

dal loro dirigenti. E poi il meccanismo vale da tutte e due le parti: si può rinunciare alla proroga per ambire a un posto in un'altra scuola. I docenti non vengono depennati dalle liste. Anche chi ha rinunciato continua a essere iscritto negli elenchi. I posti occupati vengono comunque rimessi a bando». E prosegue: «La norma è nuova e quindi sarà giusto vedere alla fine quello che significherà. Il bilancio si potrà fare tra quindici giorni per vedere se servono ripensamenti». Tuttavia la Uil è pronta ad agire prima: «Ci sono colleghi che sono stati scavalcati con questo sistema da chi aveva meno punti — conclude Di Fiore — Andremo a chiedere al giudice del lavoro cosa ne pensa».

Daniele Cassaghi
© RIPRODUZIONE RISERVATA